

IL RICHIAMO DEL PAPA SULL'USO DI CELLULE STAMINALI

Benedetto XVI: sì alla ricerca mai però distruggendo la vita

Nel discorso del Pontefice il rapporto tra fede e scienza

«La Chiesa non cerca di impedire il progresso scientifico, ma di guidarlo in una direzione feconda e benefica»

Incoraggiato l'impegno nello studio delle staminali adulte

No all'uso delle cellule embrionali: conduce a negare il diritto inalienabile all'esistenza

IL TESTO DEL DISCORSO, FORNARI E TURCHETTI ALLE PAGINE **4/5**

il tema

Nel discorso all'incontro scientifico promosso dal dicastero vaticano della cultura i benefici della ricerca sulle staminali adulte: dà la possibilità di guarire malattie degenerative croniche riparando il tessuto e ripristinando la sua capacità di rigenerarsi

«Niente vale la distruzione di una vita umana»

Il Papa: usare staminali embrionali conduce a negare il diritto inalienabile all'esistenza

«La Chiesa cerca, non di impedire il progresso scientifico, ma di guidarlo in una direzione feconda e benefica per l'umanità»

Pubblichiamo il discorso rivolto dal Papa, ieri mattina ai partecipanti alla Conferenza Internazionale promosso dal Pontificio Consiglio della Cultura, sul tema: "Cellule staminali adulte: la scienza e il futuro dell'uomo e della cultura". Si tratta di una traduzione dall'originale in inglese.

Eminenza, cari fratelli vescovi, eccellenze, distinti ospiti, cari amici, desidero ringraziare il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, per le sue cordiali parole e per aver promosso questa Conferenza Internazionale su "Cellule staminali adulte: la scienza e il futuro dell'uomo e della cultura". Desidero ringraziare anche l'arcivescovo Zygmunt Zimowski, presidente del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari (per lapastorale della salute), e il vescovo Ignacio Carrasco de Paula, presidente della Pontificia Accademia per la vita, per il loro contributo a questo sforzo particolare. Una speciale parola di gratitudine va ai numerosi benefattori il cui sostegno ha reso possibile questo evento. A tale proposito, desidero esprimere l'apprezzamento della Santa Sede per tutta l'opera svolta da varie istituzioni per promuovere iniziative culturali e formative volte a sostenere una ricerca di massimo livello sulle cellule staminali adulte e a studiare le implica-

zioni culturali, etiche e antropologiche del loro uso.

La ricerca scientifica offre una opportunità unica per esplorare la meraviglia dell'universo, la complessità della natura e la bellezza peculiare dell'universo, inclusa la vita umana. Tuttavia, poiché gli esseri umani sono dotati di anima immortale e sono creati a immagine e somiglianza di Dio, ci sono dimensioni dell'esistenza umana che stanno al di là di ciò che le scienze naturali sono in grado di determinare. Se questi limiti vengono superati, si corre il grave rischio che la dignità unica e l'invulnerabilità della vita umana possano essere subordinate a considerazioni meramente utilitaristiche.

Tuttavia, se, invece, questi limiti vengono doverosamente rispettati, la scienza può rendere un contributo veramente notevole alla promozione e alla tutela della dignità dell'uomo: infatti in questo sta la sua utilità autentica. L'uomo, l'agente della ricerca scientifica, a volte, nella sua natura biologica, sarà l'oggetto di quella ricerca. Ciononostante, la sua dignità trascendente gli dà il diritto di restare sempre il beneficiario ultimo della ricerca scientifica e di non essere mai ridotto a suo strumento.

In questo senso, i benefici potenziali della ricerca sulle cellule staminali adulte sono considerevoli, poiché essa dà la possibilità di guarire malattie degenerative croniche riparando il tessuto danneggiato e ripristinando la sua capacità di rigenerarsi. Il miglioramento che queste terapie promettono costituirebbe un significativo passo avanti nella scienza

medica, portando rinnovata speranza ai malati e alle loro famiglie. Per questo motivo, naturalmente la Chiesa offre il suo incoraggiamento a quanti sono impegnati nel condurre e sostenere ricerche di questo tipo, sempre che vengano

condotte con il dovuto riguardo per il bene integrale della persona umana e il bene comune della società.

Questa condizione è della massima importanza. La mentalità pragmatica che tanto spesso influenza il processo decisionale nel mondo di oggi è fin troppo pronta ad approvare qualsiasi strumento di-

sponibile a ottenere l'obiettivo desiderato, nonostante siano ampie le prove delle conseguenze disastrose di questo modo di pensare. Quando l'obiettivo prefissato è tanto desiderabile quanto la scoperta di una cura per malattie degenerative, è una tentazione per gli scienziati e per i responsabili delle politiche ignorare tutte le obiezioni etiche e proseguire con qualunque ricerca sembri offrire la prospettiva di un successo. Quanti difendono la ricerca sulle cellule staminali embrionali nella speranza di raggiungere tale risultato compiono il grave errore di negare il diritto inalie-



nabile alla vita di tutti gli esseri umani dal momento del concepimento fino alla morte naturale. La distruzione perfino di una sola vita umana non si può mai giustificare nei termini del beneficio che ne potrebbe presumibilmente conseguire per un'altra. Tuttavia, in generale, non sorgono problemi etici quando le cellule staminali vengono prese dai tessuti di un organismo adulto, dal sangue del cordone ombelicale al momento della nascita o da feti che sono morti per cause naturali (cfr. Congregazione per la Dottrina della Fede, istruzione *Dignitas personae*, n. 32).

Ne consegue che il dialogo fra scienza ed etica è della massima importanza per garantire che i progressi medici non vengano mai compiuti a un prezzo umano inaccettabile. La Chiesa contribuisce a questo dialogo aiutando a formare le coscienze secondo la retta ragione e alla luce della verità rivelata. Così facendo, cerca, non di impedire il progresso scientifico, ma, al contrario, di guidarlo in una direzione che sia veramente feconda e benefica per l'umanità. Infatti, la Chiesa è convinta che tutto ciò che è umano, inclusa la ricerca scientifica, «non solamente è accolto e rispettato dalla fede, ma da essa è anche purificato, in-

nalzato e perfezionato» (*ibidem*, n. 7). In questo modo, la scienza può essere aiutata a servire il bene comune di tutta l'umanità, con particolare riguardo per i più deboli e i più vulnerabili.

Nel richiamare l'attenzione sui bisogni degli indifesi, la Chiesa non pensa soltanto ai nati, ma anche a quanti non hanno accesso facile a trattamenti medici costosi. La malattia non è selettiva con le persone e la giustizia richiede che venga fatto ogni sforzo per porre i frutti della ricerca scientifica a disposizione di tutti coloro che sono nella condizione di averne bisogno, indipendentemente dalle loro possibilità economiche. Oltre a considerazioni meramente etiche, bisogna affrontare questioni di natura sociale, economica e politica per garantire che i progressi della scienza medica vadano di pari passo con una offerta giusta ed equa dei servizi sanitari. Qui, la Chiesa è in grado di offrire assistenza concreta attraverso il suo vasto apostolato sanitario, attivo in così tanti Paesi nel mondo e volto a una sollecitudine particolare per i bisogni dei poveri del mondo.

Cari amici, concludendo le mie osservazioni, desidero assicurarvi del mio ricordo speciale nella preghiera e affido alla intercessione di Maria, *Salus infirmorum*, tutti voi che lavorate tanto duramente per portare guarigione e speranza a quanti soffrono. Prego affinché il vostro impegno nella ricerca sulle cellule staminali adulte porti grandi benedizioni per il futuro dell'uomo e arricchimento autentico alla sua cultura. A voi, alle vostre famiglie e ai vostri collaboratori nonché a tutti i pazienti che possono beneficiare della vostra generosa competenza e dei risultati del vostro lavoro, imparto volentieri di tutto cuore la mia Benedizione Apostolica. Grazie molte!

Benedetto XVI

IL MAGISTERO**«DIGNITAS PERSONAE», I PUNTI FERMI**

È dell'8 settembre 2008 l'Istruzione della Congregazione per la Dottrina della fede «Dignitas personae», che mette a fuoco alcune questioni di bioetica. A un inquadramento nel solco tracciato 20 anni prima dalla «Donum vitae» della medesima Congregazione seguono tre parti. Nella prima si affronta la tutela della vita umana dal punto di vista antropologico, teologico ed etico. È qui che per l'essere umano appena concepito viene invocato il «rispetto incondizionato», «criterio etico fondamentale» quando si ha a che fare con un embrione. Nella seconda parte il testo si sofferma sulle novità medico-scientifiche sopravvenute dalla «Donum vitae». Tutto ciò che ruota attorno alla fecondazione artificiale – dalle tecniche usate al congelamento di embrioni e ovociti, dall'eterologa alla diagnosi preimpianto – viene definito intrinsecamente illecito poiché non rispettoso della dignità del concepito. La terza parte, infine, tratta la manipolazione dell'embrione. Causando la distruzione di quest'ultimo, l'uso delle staminali embrionali risulta «gravemente illecito», a prescindere dai risultati. Al contrario, sono lecite le tecniche che prevedono l'uso di staminali adulte, da cordone ombelicale o da feti morti per cause naturali. (L.Sch.)

